

## L'atto creativo della scrittura

di Maria Piscitelli

### Spunti operativi

In molte attività, svolte in percorsi strutturati in verticale (3-16 anni), la lettura e la scrittura si sono continuamente incrociate, supportate e arricchite dall'oralità e dalla riflessione sulla lingua. Esemplichiamo con un itinerario didattico, *Gli elementi dell'horror nel racconto*, che segue ad un altro (*Gli elementi dell'horror nel dipinto*), inserito nel percorso sulla narrazione-argomentazione: *Enigma e finzione tra finzione e realtà*.

L'itinerario in questione avvia una varietà di operazioni di scrittura sostenute da letture "colte" e finalizzate alla scoperta e all'approfondimento dell'indagine attivata. È a queste letture che gli alunni si ispirano nello scrivere; ne riprendono parti che costituiscono dei *puzzle* linguistici da rielaborare e risistemare in contesti diversi e via via in un vero e proprio mosaico narrativo. Il coinvolgimento emotivo, dato dall'interesse ad esplorare i piccoli misteri quotidiani, supporta le azioni messe in campo, motivando gli alunni in questa ricerca della parola, tesa a "dare forma all'informe".

#### PRIMA FASE LA SCOPERTA INDIZIARIA NEL RACCONTO

##### 1. La formulazione delle ipotesi

L'insegnante fornisce elementi *horror* che preludono alla storia, che gli alunni scriveranno a "puntate": tre lucidi che raffigurano la *testa di un giovane*, la *testa di un vecchio*, un *braccio alzato con pugnale*; tre particolari tratti da *La lotta contro i Mamelucchi* di F. Goya e *La vocazione di San Matteo* di Caravaggio. I lucidi sono proiettati separatamente, in successione, e per ognuno si è aperta una discussione per lavorare sulla descrizione e sull'immaginario, a partire dai dati visivi. Si riportano alcuni interrogativi.

*Chi può essere il giovane? A quale classe sociale appartiene? Dove guarda? come definireste il suo sguardo? E' sconvolto oppure ha paura? E il vecchio? A cosa vi fa pensare? A quale periodo storico vi sembra che appartenga? Vi fa pensare a qualche personaggio che conoscete? Se c'è un pugnale sicuramente c'è un delitto: chi vi sembra la vittima? Chi l'assassino?*

Gli alunni, individualmente, prendono nota delle osservazioni comuni, delle ipotesi formulate, degli elementi descrittivi e emotivi che hanno colto o gli sono stati suggeriti dalle immagini. Dalle loro osservazioni emerge che:

- uno dei due compirà un delitto
- l'assassino avviene mediante pugnazione
- manca il movente del delitto

## 2. Il racconto “a puntate”: tra lettura e scrittura

A questo punto l'insegnante legge l'*incipit* del racconto di E. A. Poe *Il cuore rivelatore*<sup>1</sup>, senza rivelare né il titolo né l'autore. Scoprono che l'*incipit* contiene sia gli elementi che erano stati forniti dalle immagini sia l'elemento mancante, appunto il movente, inoltre contiene molti elementi che preludono a un possibile racconto:

*occhio d'avvoltoio un vecchio che dorme          una porta che si apre e si chiude          la testa che sporge  
lentissimamente ambiente oscuro la malattia, inferno, ossessione l'oggetto: la lama di un pugnale*

## 3. Le fasi della scrittura

L'insegnante fornisce la fotocopia dell'*incipit* e invita ciascun alunno a proseguire, scrivendo solo una porzione del racconto, quella che nell'*incipit* sta nella frase “mai fui così gentile col vecchio come durante la settimana prima che io l'uccidessi...”. Dà il tempo e alla fine riprende a leggere un altro pezzo del racconto, senza tuttavia suggerire agli alunni la soluzione data dall'autore. La stesura del racconto da parte degli alunni procede sempre secondo questa modalità: lettura “a puntate” da parte dell'insegnante dei diversi paragrafi, finalizzata all'anticipazione e previsione dei fatti con interruzione “strategica” ogni qualvolta con la porzione di racconto letto siano stati forniti elementi che consentano di proseguire. In questo modo, ogni volta che gli alunni entrano in possesso di nuovi elementi, devono ritornare sul loro testo scritto, eventualmente modificarlo, per adattarlo alla nuova situazione (progressione tematica). Al termine l'insegnante fa leggere agli alunni i loro racconti, e li invita a esprimere il loro giudizio, rispondendo alla domanda: il testo funziona? Se sì (o no), perché?

## **SECONDA FASE DAL RACCONTO AL PROCESSO**

### 1. Verso il processo

La vicenda del pazzo che uccide per un futile motivo ha suscitato molto interesse e la discussione si è allargata fino a comprendere riferimenti a fatti di attualità. Alla fine l'insegnante chiede: *voi condannereste o assolvereste un simile assassino che è sì, reo confesso, ma che appare “pazzo”?* Dall'accesa discussione scaturisce la motivazione forte a processare l'assassino, reo confesso (il racconto è in prima persona, i fatti sono narrati in flashback direttamente dall'assassino).

#### 1.1. La discussione collettiva

Considerato l'obiettivo: istruire un processo, l'insegnante guida gli alunni a porsi domande per indirizzare il lavoro di ricerca delle informazioni che riguardano intanto l'identità dei due protagonisti, la vittima e l'assassino. Si parte dagli elementi di cui siamo in possesso.

### 2. La raccolta dei dati

Gli alunni, a coppia, rileggono attentamente il racconto di E. A. Poe e annotano tutte le informazioni esplicite e implicite che possono essere desunte dal testo. Si riporta un esempio di annotazione.

La vittima: È un vecchio, è benestante (“non desideravo il suo oro” dice l'assassino)/ vive da solo, la sua camera è al primo piano/ ha un occhio pallido, azzurro, velato, coperto da una pellicola, “da avvoltoio”.

<sup>1</sup> Poe E. (1950), *Racconti del terrore*, Milano, Rizzoli.

L'assassino: Dicono di lui che è pazzo/dice di se stesso: vuole bene al vecchio, non lo odia, si vuole sbarazzare del vecchio per via del suo occhio "da avvoltoio che gli raggelava il sangue"/ è nervoso, i suoi sensi sono acuiti a causa di una malattia/ può udire tutte le cose del cielo e della terra e anche molte dell'inferno/ agisce con accortezza, cautela, dissimulazione, preveggenza/ sa essere gentile con la sua vittima per non farla insospettire/ capisce i sentimenti che prova il vecchio perché li ha provati anche lui

(" ansito che di notte si leva dal fondo dell'anima quando questa è sopraffatta dalla paura, il terrore che dilania il petto")/ i suoi sensi sono esasperati/ compie sevizie sul corpo della vittima/ nasconde i pezzi del corpo sotto le assi del *parquet*, per non essere scoperto davanti ai funzionari / sa dissimulare il delitto, ad un certo punto comincia a sentire dei colpi regolari e soffocati come quelli di un orologio, impallidisce, inizia a discutere di sciocchezze, grida, vaneggia, balbetta, s'infuria, sente crescere di intensità il rumore/ pensa che i poliziotti sentano il rumore ma che si beffino di lui, della sua disperazione e fingano di non sentire nulla/ non sopporta la loro derisione, i loro sorrisi ipocriti, li insulta e confessa il delitto.

Il movente: Eliminare il vecchio perché ha un occhio azzurro, pallido velato che raggela il sangue, un occhio da avvoltoio.

I funzionari: Sono tre, sono gentili, hanno avuto l'ordine di perquisire la casa perché un vicino ha telefonato dicendo che aveva sentito un urlo provenire proprio da quella casa, fanno il giro della casa, cercano bene, accettano di sedersi, sono soddisfatti, discorrono di argomenti familiari, sorridono di fronte all'assassino che si comporta da pazzo.

Il vicino di casa: Ha sentito un urlo nella notte provenire dalla casa accanto, ha telefonato alla polizia.

L'ambiente: Casa della vittima con giardino, casa del vicino attigua a quella dove abita il Vecchio (forse parete contro parete per sentire l'urlo), la casa ha il *parquet* nelle stanze quindi appartiene a una persona benestante, si usa la lanterna per fare luce, l'uscio si chiude con un paletto.

Tempo: Non attuale, del passato recente, si usa il telefono.

## 2. La discussione collettiva

Terminata la fase della ricerca a coppie, gli alunni leggono le loro annotazioni che vengono così integrate e completate.

Già durante la ricerca dei dati e soprattutto nel momento del confronto, i ragazzi cominciano a porsi degli interrogativi su:

l'assassino: Che ci fa l'assassino in casa della vittima? Vive con lui, è un parente, un amico, un ospite, lo aiuta a tenere la casa? Non ha parenti, amici? Lavora? Perché è così nervoso? Che malattia ha avuto per sentire le voci dell'inferno?

la vittima: Quel giovane stava o no con lui? Il suo oro da dove proviene? Ha ereditato? Non si era proprio accorto che il giovane era un po' strano?

il movente: Si può davvero uccidere per un motivo così banale? Ci potevano essere altri motivi?

E sono sollecitati spontaneamente a fare commenti e ipotesi che riguardano soprattutto la figura del pazzo-assassino:

*L'assassino non è solo nervoso, ha ragione la gente che dice che lui è pazzo! Nella realtà accadono fatti del genere, la gente ammazza anche per molto meno; tanto pazzo non è, perché ci ha provato otto notti ad ammazzarlo, e poi sapeva già come sbarazzarsi del cadavere; come si fa a dire se uno è pazzo o no? Solo per quello che fa? Ma è sempre stato pazzo o lo è diventato, cosa gli può essere capitato? Emerge la necessità di ri-costruire, completare in modo esauriente il passato dei due protagonisti; proprio in considerazione dell'ultimo interrogativo, forte, che i ragazzi si sono posti (ma è nato pazzo o lo è diventato? Come e perché si diventa pazzi?).*

Appare necessario che l'apertura all'immaginario sia sostenuta anche dalla lettura di racconti che possono aiutare a individuare cosa e/o come eventi, fatti, persone, che possono fin da piccoli influenzare la personalità di ciascuno.

### 3. La lettura recitata

L'insegnante divide la classe in tre gruppi, consegna un racconto a ciascuno dando queste indicazioni:

- i gruppi non devono passarsi informazioni sul racconto che hanno ricevuto;
- ognuno deve leggere individualmente il racconto;
- lo discute con i propri compagni di gruppo e insieme decidono come rappresentarlo in una sintesi recitata e drammatizzata.

Dalla lettura dei racconti, gli alunni hanno la possibilità di riflettere sulle paure dell'infanzia che potrebbero in qualche modo aver influito sulla formazione della personalità del pazzo.

### 4. La scrittura: la narrazione biografica

I ragazzi lavorano a coppie per compilare la carta di identità del pazzo, ne ricostruiscono il passato, cercando di immaginare le sue relazioni familiari e sociali, i legami affettivi stabiliti, l'ambiente familiare in cui è vissuto, gli eventi, i conflitti, le amicizie praticate. Scoprono quindi che è necessario far vivere altri protagonisti che potranno diventare testimoni utili nel processo: la madre, un compagno di scuola, un sacerdote, un medico curante, un compagno di lavoro, la cugina, la conoscenza con il vecchio...

L'insegnante legge le varie "biografie" del pazzo, vengono discusse, integrate fino alla stesura di un testo unico concordato, che riportiamo.

#### *Carta di identità del pazzo*

Nome	Martino
Cognome	Pizzato
Data di nascita	30/09/1967
Luogo di nascita	Catania
Residente a	Via Dei Rustici, 5
Professione	Commesso in una concessionaria di automobili

#### *Biografia del pazzo*

*Nasce a Catania. Figlio unico, adora il padre. Ha un'infanzia tranquilla fino a 8 anni quando improvvisamente e inspiegabilmente il padre una notte muore. Da allora comincia a manifestare atteggiamenti di depressione, isolamento; non ha amici fissi, qualche episodio di aggressione nei confronti di compagni di scuola; a scuola scrive volentieri, per il resto non appare motivato. Con la madre non riesce a stabilire un buon rapporto.*

*Frequenta per un anno la scuola superiore (istituto professionale per la qualifica di meccanico), ma viene allontanato perché un giorno in laboratorio aggredisce con una chiave inglese il professore. La madre lo fa visitare dal medico di condotta che gli consiglia una visita psichiatrica che lui non accetta.*

*A 19 anni lascia Catania, viene chiamato a Mantova dalla cugina di sua madre che gli ha trovato un lavoro. Vive da sua cugina, ma non ci sta volentieri, lei lo controlla, ha dei problemi a relazionarsi anche con i compagni di lavoro, va a vivere da solo in una camera d'affitto, perde il lavoro, cambia più volte lavoro e alla fine non trova più nessuno disposto a offrirglielo. Cacciato dalla padrona della camera in affitto, perché non paga, vive come un barbone. Un giorno incontra il vecchio benestante che lo ospita a casa sua e gli trova lavoro presso un'autoconcessionaria. L'imputato crede di aver trovato nel vecchio la figura paterna, ma un giorno scopre nell'occhio d'avvoltoio del vecchio la presenza del maligno e decide di eliminarlo.*

Sacchini S. , *Gli elementi dell'horror nel racconto*, in *Proposte per il curricolo verticale*, cit., pp. 181-186.